Giovedì 25 Aprile 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 98.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Col primo di maggio p. v. s'apre nuovo periodo d'associazione, anche a pagamento trimestrale o mensile.

In questo periodo avremo le *elezioni politiche*, poi le *elezioni amministrative*, e perciò aumenterà l'interesse per la lettura del Giornale.

In esso numerosi saranno gli scritti di valenti collaboratori straordinari, di cui già abbiamo pubblicato qualche saggio negli scorsi numeri. E del pari continuerà nell'*Appendice* la pubblicazione di Racconti, tra cui, primo, uno della Letteratura inglese contemporanea, versione libera di Enrico Bottignolli, intitolato:

UNA FANCIULLA DEL POPOLO

Di più, per l'Esposizione artistica internazionale la *Patria del Friuli* darà qualche Relazione critica di scrittore competente in argomento di Belle Arti.

La sentenza della Cassazione nei processi iniziati contro Giolitti.

Era attesa con vivissima curiosità la sentenza di Cassazione sui processi contro l'on. Giolitti, ed a questi ultimi giorni di nuovo la Stampa di tutta Italia aveva polemizzato su questo disgustoso argomento. Or un telegramma da Roma ci riferì ieri sera il dispositivo di questa sentenza.

Noi lo pubblichiamo senza commenti, aggiungendovi alcune osservazioni del Giornale in voce di interpretare il pensiero del Presidente del Consiglio dei Ministri. Però non possiamo dispensarci dal dire che con questa sentenza la questione viene rimessa al giudizio della nuova Camera; il che potrebbe indurre ad inacerbarla, qualora la Rappresentanza Nazionale, che uscirà dal suffragio popolare, non si persuaderà della convenienza di porre su tanti scandali la pietra sepolcrale.

Ieri la Corte di Cassazione ha pubblicato il dispositivo della sentenza sui ricorsi Giolitti: la Corte ha cassato senza rinvio tutte due le sentenze della Sezione d'accusa che ritennero la competenza dell'Autorità giudiziaria, tanto nel processo per la sottoscrizione dei documenti, quanto in quello per le querele del plico; ed ha ordinato la restituzione dei fatti depositi.

Non si conoscono ancora i motivi di questa decisione: la Corte Suprema deve aver ritenuto che dei fatti formanti oggetto dei due processi possa occuparsi soltanto la Camera.

La *Riforma* così commenta questa sentenza:

« La inaspettata soluzione darà certamente luogo a molte discussioni. La nostra prima impressione è che la Cassazione volle esercitare in tutta la sua maestà il suo più grande potere. Gli interessi morali e politici, che erano in contrasto nei procedimenti contro Giolitti, restano insoddisfatti. Ma tutti sono fatti tacere dinanzi ad un interesse superiore, del quale la Corte si rese interprete. Se la sentenza della Corte chiuderà per sempre questo triste periodo nella vita nazionale, essa avrà, senza dubbio, un utile effetto immediato ».

L'*Opinione* dice che la tesi di Auriti era dettata da un eclettismo, il cui intento era senza dubbio conciliante. In pratica, se accolta, non avrebbe raggiunto lo scopo. La Cassazione ha creduto di tagliar netto, rimettendo tutto alla competenza e alla discrezione della Camera. Certamente — soggiunge — il conflitto coll'autorità giudiziaria, è in tal guisa evitato; ma è evitato il conflitto colla giustizia in sè? Oramai gravi difficoltà sorgono sul terreno pratico e politico; bisogna far assegnamento sulla prudenza, l'equanimità e il patriottismo della rappresentanza nazionale.

Il *Fanfulla* osserva: « Non è possibile fare commenti sul merito della sentenza, di cui si ignorano le motivazioni, tanto più quando la sentenza viene, non solo a sciogliere da ogni imputazione l'uomo che è stato processato per reato di azione pubblica, ma a negare il diritto che ha ogni cittadino di ricorrere ai tribunali ordinarii per dimostrare la falsità di un'accusa, con cui altri ha creduto di diffamarlo.

La *Tribuna* scrive: « Aspettando di leggere la sentenza nel testo, constatiamo che l'impressione che intanto produce non è buona, perchè si crede che la Cassazione abbia voluto ammettere come principio che la disposizione dell'art. 47 dello Statuto debba intendersi nel senso che qualunque reato commesso da un ministro debba solo essere giudicato dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia, escludendo in tal modo qualsiasi ingerenza dell'autorità giudiziaria. Se fosse ciò vero, si sarebbe ammesso un principio illiberale.

Perchè l'art. 47 sarebbe interpretato come un privilegio e non come una prerogativa. Ora, il privilegio oggi è sparito da quasi tutte le costituzioni moderne. Questa è l'opinione più diffusa. Nondimeno la formula usata dalla Cassazione prestasi anche ad altre interpretazioni ».

Il terremoto di Lubiana.

Lubiana, 24. La scossa delle 3 56 di ieri l'altro, che durò 7 secondi e fu accompagnata da forte boato, rimise il panico tra la popolazione. Fu la scossa più violenta dopo quella della notte di Pasqua. Alla scossa seguirono crolli e cadute di camini, cornicioni e lampade.

La fuga delle famiglie agiate dalla città di Lubiana, continua. Si è costituito un comitato di cittadini per promuovere un'efficace azione di soccorso. Corre voce che l'imperatore visiterà Lubiana al suo ritorno da Pola.

Sul Gran Kahlenberg la chiesa ha subito per il terremoto gravi guasti. Per ora è posta in quarantena la notizia del cedimento della cima d'una delle nostre alture.

Il villaggio di Vodice è terribilmente devastato. La chiesa, la scuola, la parrocchia ed altre case sono totalmente distrutte.

Graz, 24. Iersera alle 9 28 furono avvertite a Cilli due lievi scosse di terremoto. Il movimento era ondulatorio da sud a nord.

Ovunque negli alberghi si trova la Nocera.

I tribunali dell'ingiustizia.

Prima premessa: non alludo ai tribunali della Giustizia, per i quali ho il massimo rispetto; ma a quelli della critica. Seconda premessa: di questi, non ho personalmente a lamentarmi, anzi ho da essere loro grato per la gentile indulgenza con che m'hanno sempre accolto ed assolto.

Ciò, a scanso di eventuali maligne interpretazioni su quanto sto per dire.

Fra le mansioni più delicate e più importanti, è senza dubbio quella del criticare le opere dell'ingegno; ma chi dicesse che questa è la mansione adempiuta col maggiore scrupolo, con la più onesta obbiettività, con la più serena coscienza, non direbbe il vero. La critica, ad essere ben fatta, ha bisogno appunto d'essere scrupolosa, onesta obbiettiva, coscienziosa, serena; ma a farlo apposta, tutto congiura perchè essa non abbia mai tutte queste virtù messe insieme, e ben raramente alcune di esse. Ci sono, nella fungaja letteraria, troppi ingegni produttori che meglio farebbero a non disturbare i caratteri mobili e gli inchiostri della stampa; i quali ingegni hanno troppi amici compiacenti, pronti a dar mano al turibolo.

C'è inoltre una rete troppo fitta di interessi d'ogni specie.

Per avere un'esatta idea di che cosa sia veramente la critica letteraria al dì d'oggi, bisogna averci, come si dice, le mani in pasta; bisogna conoscere davvicino le pressioni, le insistenze di taluni autori e degli amici degli autori; gli artifizi degli editori; e le condizioni speciali in cui si trova troppo sovente il giornalista, che, non potendo per le molte sue occupazioni attendere con onestà, obbiettività, coscienza serena, alle mansioni di critico, è costretto o di parlare a caso, giudicando un'opera da una rapida scorsa fatta attraverso di essa, senza tagliar le pagine e dopo aver dato un'occhiatina al frontespizio; o ad accogliere le chiacchierate dei suddetti amici compiacenti; o anche ad ospitare i trafiletti bell'e fatti, che gli editori usano mandare in giro, a scopo di *réclame*, e che di cono sempre bene, anche quando non ne sarebbe il caso.

In questo modo, non è possibile se non in casi molto rari, che quelli che si scodellano al pubblico siano giudizi veri e propii; non è possibile esista la vera e propria critica delle opere dell'ingegno. Ed è tanto vero che i critici non si scomoderebbero a leggere tutto intero un libro e a dire schietta e netta la propria opinione, che io ho le prove di altissimi ingegni che pur di non veder passati i propri libri sotto silenzio, si sono piegati a scrivere, dietro invito dell'editore, da sè medesimi, il trafiletto critico-laudativo dell'opera propria.

Ciò, non torna certamente ad onore della pubblica stampa; ma bisogna anche dire che il giornalista è in questi casi meno colpevole che a tutta prima non paja. Oltrechè impedito dalle moltissime occupazioni cui lo obbliga il suo ufficio di redattore o di direttore d'un giornale, e che tutto lo assorbono, la fungaia di cui sopra, è così abbondante che a voler leggere da cima a fondo tutti i libri che si mandano a lui, dovrebbe consumare tutte le preziosissime ore, destinate ad altre incombenze. Di modo che la recensione bell'e fatta, la quale evita la fatica, la noia di dover leggere un libro e di scrivere intorno ad esso, è oramai entrata, dirò così, nelle abitudini giornalistiche, con grave danno della critica e degli autori.

La critica ne esce esautorata; gli autori ne sono danneggiatissimi, perocchè, tranne rarissimi casi, non potranno mai possedere un complesso di critiche rispecchianti le varie opinioni intorno all'opera propria, critiche oneste e sincere e vere, da cui trarre quel giudizio finale che è insieme ammaestramento e norma, e plauso ragionevole.

Ecco perchè in fatto di critica i tribunali della giustizia diventono tribunali della ingiustizia, chè se oggi c'è penuria di critiche alla Barretti o alla Imbriani, c'è sovrabbondanza di critiche turiferarie o interessate, con grande scorno e vergogna della verità.

Quanto è detto per la critica letteraria, è pur detto per quella artistica e per quella teatrale.

Vero è che supremo giudice è il pubblico, il quale per quanti articoli laudativi siano scritti, non arriverà mai a trovar bello un libro, un quadro, un'opera se dentro a sè non sente che siano tali; come non giungerà mai a trovarli biasimevoli, se, contro l'opinione dei critici, ei li trova degni di plauso.

Ma ciò non basta oggidì, ed ogni galantuomo deve far voti perchè il supremo e delicatissimo ministero della critica, sia restaurato nel suo intero splendore.

Voti che, pur troppo, sono inutili e rimarranno inadempiuti, essendochè la corruttela dei critici altro non è che un fenomeno di quella generale delle coscienze e dei costumi.

G. Fabiani.

La morte improvvisa del trottatore « Zeitoff ».

Le corse al trotto che ebbero luogo domenica a Modena, furono rattristate dalla morte improvvisa del forte trottatore *Zeitoff*, ben conosciuto anche a Udine. Ecco come avvenne:

Zeitoff, guidato da Rossi, alla seconda prova d'una partita obbligata, rifiutò di partire. L'accorto guidatore comprese subito che il povero quadrupede doveva sentirsi male e lo fece uscire dalla pista. Ma appena fuori, prima ancora che si facesse in tempo di staccargli il sulky, stramazzò Era morto d'aneurisma. A quella vista un signore si avvicina al povero *Zeitoff* e gli rivolge queste parole: « Addio *Zeitoff*, ho piacere tu sia morto sulla breccia! » e lo bacia piangendo.

Zeitoff, il superbo trottatore, era nato in Russia nel 1881.

Lo importò in Italia, nel 1884, il sig. cav. Luigi Magnani, che l'ebbe in prezzo di rubli 1827.

Corse la prima volta a Lonigo nel 1885, battendo egregiamente *Gray Salem* e *Meteor*; poi a Vienna, vincendo *Xime* e così, di trionfo in trionfo, guadagnando nei soli primi 5 anni di lavoro al suo proprietario, ben 142 000 lire in altrettanti premi.

STUDENTI e PROFESSORI IN ITALIA

APPUNTI E CONSIDERAZIONI

(Continuazione, v. n. 90, 91, 92, 94, 95, 96, 97).

Non bisogna credere con ciò che gli studenti del Medio Evo fossero sempre modelli perfetti di onestà giovanile, immeritevoli di qualunque rimprovero « Nell'opinione comune di quel tempo, dice il Coppi, gli scolari erano tenuti per audaci e scaltri in amore, nè le donne poteansi beffare impunemente di loro. » Anche il Boccaccio nella novella settima del giorno ottavo dice alle belle fiorentine: Guardatevi bene o donne dal beffare gli studenti specialmente!

Il Ghirlandacci nella sua storia di Bologna narra una triste storia d'amore.

Un giovane e ardito studente, Giacomo da Valenza, trovandosi un giorno alla messa in S. Petronio si invaghì fieramente di una « damigella di bellissimo aspetto » e non potendo sopportare i tormenti di questo violentissimo amore, la rapì e sostenne fiera battaglia contro il padre ed i parenti di lei che erano mossi, armati, all'assalto della casa dove la coppia fuggitiva avea trovato rifugio. Il giovine si pose in salvo con l'amante, ma alcun tempo dopo veniva arrestato e dal Pretore di Bologna condannato a morte.

Allo spuntar dell'aurora del giorno seguente al suo arresto, il giovinetto amante moriva per mano del carnefice. Questa tragica storia d'amore commosse gli studenti bolognesi i quali « per la maggior parte, insieme con molti de' dottori abbandonarono la città e passarono allo Studio di Siena. Era il 1321 »

Anche degli scolari del secolo XVI si parla come di « negligenti, pronti di mano e assidui corteggiatori di donne » tanto che il Tomai diceva che gli studenti italiani non possono vivere senza sgualdrinelle.

Non mancano poi gli esempi di violenze e di soperchierie. Alcuni scolari di Bologna che intendevano abitare i migliori quartieri della città, quando venivano loro negati se ne impadronivano a viva forza e ne cacciavano gli inquilini; e alcuni audaci, volendo disturbare i professori e i compagni durante le lezioni, penetravano nelle aule mascherati suscitando gravissimi tumulti.

Nel 1532 gli studenti giuristi di Padova chiesero baldanzosamente al Senato di Venezia che la campana dell'Università non potesse suonare che per essi e non già per gli artisti, e il terribile Senato Veneto, per evitare disordini, si affrettava ad annuire a questa illegittima e ridicola pretesa.

Così pure non bisogna credere che i professori, per quanto generalmente venerati per sapienza e per onestà, non fossero oggetti di biasimi qualche volta severi. Anzi allorchè il grande Cuiaccio, trovandosi in Italia, ebbe a visitare alcune delle nostre Università, si espresse molto acerbamente intorno ai nostri professori dei quali metteva in evidenza l'ambizione, l'ignoranza, l'avidità del danaro e perfino la triste abitudine di farsi accompagnare da un codazzo di studenti all'uscita della scuola. Al Cuiaccio ha risposto argutamente Alberico Gentili il quale però è giudicato come soverchio lodatore dei nostri dottori.

Queste le particolarità a mio avviso più notevoli sulla vita e sui costumi degli scolari e dei Maestri del Medio Evo. L'argomento interessantissimo ci inviterebbe a parlare delle cause della decadenza delle nostre Università, ma queste trascendono i confini di questo breve studio.

Facciamo quindi un salto attraverso i secoli e veniamo al XIX. Spunta l'alba del nostro risorgimento politico. Vediamo come si comportarono gli studenti.

Nella storia del risorgimento italiano gli studenti lasciarono una pagina memorabile.

Fu nelle scuole che sorse il primo sogno di una libera patria, *una d'arme, di lingua e d'altare*. Fu nei seminari che si incominciò a sorridere e a palpitare al nome d'Italia che i maestri venduti allo straniero pronunciavano sotto voce, come una figura rettorica da evitarsi; fu là che nelle lunghe e silenziose notti d'inverno si ripeteva il grido fatidico *Italiam, Italiam!* di Enea e si declamava il dolcissimo *Salve Saturnia tellus* di Virgilio, il terribile *Ahi serva Italia* di Dante e la magna-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 52

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

La tempesta si rabboniva poscia improvvisamente, le luci del cielo si estinguevano, e tutto ripiombava in balìa delle tenebre, e il silenzio facevasi triste, appena turbato dall'èco lontana di una orchestra da ballo, o dal murmure ancor più lontano di una canzone di pescatori.

In quella vasta solitudine, Amalia si sentiva invasa da una pungente emozione; dei lugubri presentimenti l'assalivano, senza ch'ella potesse ispiegarne la causa, ma che invano però riusciva a ricacciare.

La paura le faceva scorgere ogni sorta di oggetti strani, fantastici, vane visioni che si dileguavano appena ella vi si accostasse.

Ma che distingue ella però là in fondo, fra il scintillìo intermittente di un fuoco fatuo, simile a distanza, nella sua potente irradiazione, al grosso occhio luminoso di una locomotiva?

Lo si direbbe, gonfiata dal vento, l'ala largamente distesa di qualche gigantesco uccello da preda.

E l'ombra misteriosa, in un cerchio di fiamme, s'avanza, s'avanza sempre, terribile, immensa sempre più.

— Chi va là? chiede ella con voce morente, appoggiandosi istintivamente come a difesa alla parete di una roccia, cui l'ala apocalittica tocca leggermente, passando.

Quando riapre gli occhi, il fantasma è di già lontano, ed ella riconosce, alla sua lunga taglia di tamburo maggiore, al suo incedere cascante di vecchia zitella, la baronessa vedova de Chatarosstony, che fa ritorno a piedi al suo albergo preceduta da un servo munito di fanale.

— Ella qui! L'uccello del cattivo augurio!

Ella ha il presentimento di una sventura, di qualche orribile catastrofe, verso la quale, una forza ineluttabile la spinge, senza ch'ella possa resistervi.

Ma che vi è dunque ancora? Qualcuno è a lei dinanzi, ch'ella trema di rivedere.

— Sei tu Edoardo?

Nessuna voce risponde. Ella è pazza! Non è che un'allucinazione della febbre. Non è che un'incubo della sua immaginazione che delira!

Ella chiama una seconda volta! Lo stesso silenzio! Ella vuol fuggire, ella vuol gridare al soccorso, ma le sue gambe paralizzate dal terrore si sottraggono al peso del suo corpo, ed ogni suono muore, strozzato nella gola. Non vi è più dubbio! E' lui! E' suo marito! E' Chatarosstony!

Egli è là presso di lei; ella sentì l'infuocato suo soffio sfiorarle il volto, le sue braccia stringere il di lei corpo. Ella si dibatte fra i supremi spasimi dello spavento, fra le convulsioni di una feroce agonia.

Sterili sforzi! Egli la tiene avvinta fra le sue mani di ferro, come in una morsa terribile.

— Amalia, rantola egli, Amalia, io ti amo, ti amo, e ti voglio!

E le labbra immonde di lui, si posano sulle sue labbra.

Oh cielo! ricader in potere di quell'uomo, subire ancora l'oltraggio, la profanazione di quell'infame? Mai! mai!

Il mare è là, aperto sotto ai suoi piedi, come una tomba pronta a riceverla.

Ma ahimè! morir sì giovane, sì bella, in pieno sogno di gloria. Ah, è spaventoso, è orribile!

Nessuno accorrerà dunque in suo ajuto?... Il suo occhio interroga invano l'orizzonte.

Nessuno, nessuno! Ah, la è finita, la è finita!

Bisogna dare un'eterno addio alla vita, che si era finalmente mostrata sì dolce, sì clemente, dopo tanti anni di dolori!

— Addio felicità! addio Edoardo! addio il mio tenero amante, il mio sposo adorato!

E con un balzo di suprema disperazione ella si slancia in mezzo ai flutti trascinando seco nella morte, il mostro schifosamente attaccato ai suoi fianchi.

. . . .

All'indomani, nel momento in cui il corteo presidenziale, circondato dal suo stato maggiore, dalla generalessa e dalle sue dame d'onore, fra cui troneggiava in prima fila la vezzosa contessa de Brie, attraversava trionfalmente la spiaggia, in mezzo alle acclamazioni di gioja ed agli evviva di una folla entusiasta, dei marinaj, guidati dall'inconsolabile Sablet, deposero sulla sabbia i corpi di Amalia e di Chatarosstony strettamente allacciati come due amanti.

— Povero barone! sospirò la generalessa, asciugandosi di furtivo una lagrima.

Gli altri, non l'avevano neppur riconosciuto.

E il corteo disparve in mezzo ad uno sfolgorio di sole, d'oro, di trine, di galloni, di sete e di raso, — in mezzo alle grida giulive mille volte ripetute di: Viva il generale presidente, viva il general presidente! le stesse senza dubbio, che un mese più tardi, diedero il benvenuto al vittorioso Ramagnac sulle rive imbalsamate del Mediterraneo.

FINE.

nima canzone del Petrarca che non indarno ha parlato all'Italia. Fu nelle segrete congiure dei seminari e delle Università che si maturarono i primi destini della Patria.

Lo studente italiano uscito dal seminario entrò in mezzo al popolo, ma non di rado prima di varcare la soglia dell'Università, dovette fermarsi su quella del carcere o prendere precipitosamente la dolorosa via dell'esiglio. E quando dalle moltitudini oppresse si sprigionò il grido di guerra, la scolaresca cresciuta al culto delle patrie memorie uscì in folla dalle aule, formò i battaglioni e corse difilata sui campi di battaglia. Il 29 maggio 1848 ottocento studenti di Pisa pugnarono eroicamente a Curtatone, mentre a Montanara altrettanti fiorentini sostenevano per 5 ore le fucilate degli austriaci. I professori erano con loro e in quel giorno memorando scolari e maestri dettarono sul campo lezione d'eroismo.

Furono gli studenti che portarono la nota dolce e poetica nell'epoca sanguinosa del nostro risorgimento. Il giovinetto che vigilava ai posti avanzati, di fronte al nemico, componeva col cuore tremante canzoni di guerra o stornelli d'amore per la madre lontana e per la fanciulla lungamente sognata e quando, dopo le faticose marcie notturne, si gettava a terra sotto il cielo stellato e in mezzo ai crocchi dei lieti compagni d'arme, ripeteva con entusiasmo le liriche appassionate del Foscolo e del Leopardi, recitate tante volte nelle allegre camerate del seminario...

La storia ricorda episodi commoventissimi.

A Pisa, uno studente di scienze salito sopra uno sgabello del caffè terminava un eloquente discorso gridando: Chi ha quindici anni e non viene in Lombardia è un vile.

A Gavinana, passando avanti alla tomba di Ferruccio, uno studente uscendo dalle file gridò: Voglia Iddio che al momento della prova tutti siano Ferrucci e nessuno Maramaldo!

A Curtatone, nella ritirata dopo la sanguinosa battaglia, il venerando professor Montanelli raduna le file, sale sul ponte dell'Osone e da quella cattedra gloriosa e davanti al nemico incalzante arringa gli scolari dicendo che è giunto il momento di mostrarsi degni dei padri!

Io non vi aggiungo parola. Lo studente italiano non dimentichi questi esempi.

—

Vedemmo le tristi condizioni in cui versa la pubblica istruzione in Italia. Ma la causa di questo stato di cose non risiede interamente in noi; in parte esso è il portato della necessità storica, in parte della triste eredità degli avi.

Le antiche e gloriose tradizioni dei nostri Atenei che ebbero tanta parte nella storia della civiltà europea, furono spezzate da molteplici vicende, fra le quali principalissima e più vicina a noi l'invasione francese che quasi ci fece dimenticare di essere italiani. Ad essa ci tennero dietro i governi stranieri e dispotici i quali, dominati unicamente dal pensiero di asservire e di corrompere la coscienza nazionale, non potevano certamente sentirsi disposti ad illuminarla e sollevarla al raggio della scienza innovatrice.

Gli episodi caratteristici di quest'epoca sono innumerevoli. È ancora viva la memoria di quel professore — ne parla il Cesana nei suoi Ricordi — il quale ripeteva cento volte nella lezione: *e questo è più chiar di meridiana luce!* A Padova, quando un certo professore entrava nell'aula, tutti gli scolari gli gridavano: *daghe al can che l' xe rabioso!* Durante la lezione di un altro, un Paganini da strapazzo traeva dal violino selvagge melodie alle quali gli studenti faceano coro con grida e con schiamazzi d'ogni genere. Il governo sapeva tutto, ma occupato com'era a vigilare i cospiratori e custodire i prigionieri politici nelle carceri dell'impero, non si curava affatto delle piccole miserie della scuola.

Quanto poi alle condizioni odierne, si tenga bene in mente che i fenomeni sociali sono tutti collegati l'un l'altro e che quindi non bisogna considerare la scuola come un istituto a se stante, ma invece come una delle parti del grande e complesso organismo sociale.

Essa risente intimamente l'influenza della società, e la società (parlo sempre dell'Italia) si interessa ben poco della scuola, come ad es. poco si interessa del problema religioso che pure è di gravissimo momento. In Italia non si è mai compresa l'importanza della pubblica istruzione; qui la scienza fu sempre considerata come un lusso, mentre essa oggi è potenza, onde ben disse Adamo Smith che è più ricca quella nazione che ha maggiore intelligenza. La quale verità fu ben riconosciuta dagli altri paesi e specialmente dalla Francia e dalla Germania che nel campo della scienza fecero passi da giganti.

La Francia dopo il 1870 raddoppiò il suo bilancio della P. I. ed oggi oltre che essere una potenza finanziaria, è anche una potenza intellettuale. La Germania lacerata, al principio del secolo, dalle vittorie di Napoleone, comprese che l'unico mezzo per riunire le sparse membra e per risorgere a nuova vita era quello di ritemprarsi negli studi e fu infatti negli studi che essa trovò il proprio rinnovamento. La creazione dell'Università di Berlino oltre che rispondere a un bisogno scientifico, fu ispirata ad un concetto altamente politico.

In Italia invece le cose vanno a rovescio.

Il parlamentarismo gravita su tutti e ovunque fa sentire la sua malefica influenza; il problema finanziario pende minaccioso sovra il nostro capo come la spada di Damocle; così l'istruzione è negletta.

Tutte le famiglie vogliono condurre i loro figli alla conquista di una laurea, ma sempre colla *minor spesa possibile*, onde cercano di tenerli a casa quanto più si può e preferibilmente li inscrivono in quelle Università nelle quali, per vecchia e providenziale tradizione «non si fanno gli appelli». Gli studenti alla lor volta, trovando nella famiglia il germe dei buoni esempi, studiano tutti i modi per obbligare il professore a far poche lezioni, giacchè — come ben disse l'illustre E. Catelani — i più non considerano la scuola che come una semplice sede d'esami.

E il volgo? Il volgo persiste a considerare lo studente come un monello ringentilito e il professore come «un fannullone privilegiato» o come «il titolare d'un inutile e troppo costoso canonicato.»

L'indifferenza è generale e profonda.

A Padova si vede spesso nei pressi dell'Università o nelle sale del Caffè Pedrocchi un bel vecchio dalla barba bianca. È Roberto Ardigò, il grande riformatore della moderna filosofia, uno dei pochi italiani viventi noti e studiati in tutto il mondo. Ma a Padova non tutti forse lo conoscono, mentre tutti conoscono ed ammirano lo *starter* dell'ippodromo o il campione del Veloce-Club!

Tutto questo accade in Italia, in questa grande *maestra delle genti*, in questa Italia che secondo il poeta maggiore della nostra indipendenza, Giuseppe Mazzini, dovrebbe essere banditrice a tutto il mondo di una terza parola di civiltà.

Punto e basta.

(Continua).

LUIGI GASPAROTTO.

Cronaca Provinciale.

Da Amaro.

Particolari

sull'annegamento del barcaiuolo.

23 aprile — (*G. B*) — Jeri alle ore 13 al passaggio a barca, tra Cavazzo ed Amaro, si annegò un barcaiuolo. Erano nella barca due barcaiuoli, otto donne, un giovine ed un fanciullo sui 14 anni. Prima che la barca giungesse a riva verso Amaro, uno dei barcaiuoli, certo Nicolò Puppin detto *Cozzetto*, saltò fuori, prese la fune per aiutare il compagno, ma la corrente deviò la punta della barca e trascinò sotto la barca stessa il poverino, che gli astanti non poterono salvare e dovettero, ognuno può immaginarsi con che cuore, assistere al combattimento che l'infelice fece colle precipitose e spumeggianti acque.

Da Maiano.

La sagra di Comerzo — *23 aprile* — (*F. G.*) — Domenica, ottava di Pasqua, abbenchè *Giove Pluvio* minacciasse ad ogni istante di romperci le *scatole*, abbiamo avuto lo stesso un discreto concorso di gente all'annuale sagra di Comerzo, amenissimo e ridente paesello vicino.

E' una sagra antica e rinomatissima, alla quale non accorrono soltanto dai paesi circonvicini, ma vi si vedono anche Udinesi, Codroipesi, Gemonesi e Tricesimani.

Sur una magnifica collina ad ovest del paesello, è il cuore della sagra, là dove si trovano alquante botti di vino eccellente, uova, pane, noci, fichi secchi, aranci; ecc. nè più nè meno di quello che nelle due ultime feste pasquali si trova a santa Caterina.

Sedute sulla molle erbetta, di quà e di là fanno bella pompa signorine eleganti, comitive di giovanotti che cantano allegramente sorseggiando... e anche ciocando.

Quest'anno, a detta sagra, abbiamo avuto una sorpresa. Comparve dalla parte di Susans all'insaputa di quasi tutti, la fanfara del tiro a segno di S. Daniele istituita da quel distinto maestro che è il sig. Angeli che ci divertì non poco e ci entusiasmò quando suonò il *venditore degli uccelli*.

L'egregio Presidente del Tiro a segno, sig. D.r Bianco, coadjuvato dal sig. Taboga, con quella squisitezza che li distingue entrambi improvvisarono per i componenti la fanfara una mensa *ad hoc* con salviette *chic*, buon arrosto di *vitello*, radicchio ed uovi di Pasqua.

Mandiamo tanti ringraziamenti a chi ha avuto la bellissima idea di farci gustare in quel giorno un po' di musica.

Da Cividale.

Centenario di Paolo Diacono e Jacopo Stellini. — *24 aprile.* — (*X*). — Nel 1883, nella ricorrenza del trigesimo di Mons. Tomadini, l'*egregio* dottor Carlo Podrecca, faceva stampare sul *Fanfulla della domenica*, un suo articolo propugnante la celebrazione del centenario dei sommi Cividalesi, il Diacono e lo Stellini che ricorre nel 1899. Molti al lora rimasero stupiti: altri, come il solito, canzonarono il proponente, forse increduli, forse noncuranti delle patrie glorie.

Egli continuò la propaganda su vari diari Provinciali ed esteri; ed a lui fece eco i più grandi scienziati della Germania i quali delle nostre cose sono tanto studiosi.

Anche su queste reputate colonne io ed altri toccammo l'argomento. Ma ahimè! i Cividalesi dormono della grossa, e paghi soltanto del beato quieto vivere, quando le discordie non li tengano divisi, si lasciarono suppeditare da altri che compresero l'importanza dell'avvenimento.

Sicchè come avviene delle nostre antichità, si spreca tempo e denaro per far progetti bizantini di scaffali e si lasciano nella polvere tante ricchezze storiche! Almeno si avesse atteso di trasportarle. E' ora di aprire gli occhi: perchè diversamente le nostre antichità o per fas o per nefas come abbiamo dei saggi, passeranno altrove. Così il Prof. Marchesetto nel futuro autunno tornerà tra noi a studiare... per il museo di Trieste.

Ed il valente vostro bibliotecario Cav. Joppi con quell'occhio di lince che in materia lo distingue, si fece propria la proposta e d'accordo con varii scienziati di costà, avocarono a Udine di celebrarne il centenario per la parte scientifica, lasciando ai Cividalesi quella delle feste. Amara ironia per noi; che siamo concittadini dell'onorando.

Furono nominati due Comitati: uno per la parte scientifica, composta dal cav. Joppi, dal prof. Marchesi e dall'avvocato Podrecca; e l'altro, per le feste, composto dal locale Sindaco, da Mons. Mattiussi, dall'avv. Podrecca, dal dottor conte Torre e dal cav. G. Gabrici — se male non m'appongo.

Finora la prima, a mezzo del dottor Joppi, lavora alacremente e già si è accaparrata la collaborazione dei più grandi luminari; sicchè è sperare che qualcosa si farà di veramente degno.

La seconda non dà segni di vita! Eppure, assai poco tempo ci divide dal grande avvenimento — ed ahimè, sono passati 12 anni dalla prima proposta, come il vento, inoperosi. Credevano forse al finimondo, che si lasciarono giungere l'acqua alla cintola?

Via signori miei, un po' di amor patrio! Questi centenari si celebrano con ben altro che quattro salti.

Il tempo stringe, e per far qualcosa conviene subito mettersi all'opera.

Leggo sopra un'effemeride Udinese alcuni appunti dell'avv. Podrecca in argomento, e li approvo, raccomandandoli all'attenzione dell'on. Giunta.

Io mi ricordo che nel 1883 aveva proposto al tipografo Fulvio la vulgata della storia Longobarda del Diacono. Ma egli giustamente mi osservava che ci voleva un competente traduttore che se ne occupasse.. *gratis*... e molti denari per la edizione che doveva essere di lusso ed economica.

Ora a Cividale senza far torto a nessuno, abbiamo il prof. Grion il quale gentile ed innamorato della nostra terra non ricuserebbe l'opera sua: ed in città abbiamo de' possidenti che non rifiuterebbero il loro concorso. Per la circostanza sarebbe un documento insuperabile, e così verrebbe fatta conoscere la nostra terra anche ai Cividalesi che del Diacono hanno l'opinione di un Carneade qualunque.

Anche per Fulvio sarebbe una risorsa per la sua cassetta, a questi chiari di luna.

Fatto questo che è l'essenziale — si studierà di erigere un monumento sia pur modesto ed il Cividalese cav. Gabrici, che a Venezia in quell'esposizione figura fra i 200 artisti speciali col suo lavoro in Ferriera, potrebbe lasciare un ricordo del suo ingegno tramandando ai posteri la grande figura del Diacono.

In terzo luogo la musicazione dell'Inno *Ut quæ ant laxis* per parte del l'altro cividalese M. R. Tomadini, il quale con quell'inno che fu la culla delle note musicali, onorando il Diacono autore lascierebbe una gemma preziosa del di lui valore musicale.

Fornita così la parte principale, per le feste, basterà una delle solite commissioni per un po' di musica, un po' di illuminazione, un banchetto etc.

Ma al fianco del Diacono ci può stare anche lo Stellini, pure concittadino, il cui nome distingue l'ateneo liceale Udinese, di quello Stellini sommo filosofo che insegnò anche nel Collegio degli ex Padri Somaschi di Cividale. E mi pare che sia pure impari per posizione e per genere di sapere, data l'indole loro religiosa, potranno a pari passo ricevere la benchè tarda onoranza dei posteri.

Anche per lo Stellini, una lapide o un busto, una pubblicazione di qualche suo lavoro, per esempio l'Etica. Quanto all'inno, quello di S Giovanni del Diacono, comprende entrambi nello spirito della fede.

Si dirà: ci vogliono denari!

Sfido io! Ma volere è potere, e città inferiori alla nostra spesero enormemente per onorare i loro grandi.

Bisognerà darsi le mani attorno ed agire, per la gloria della nostra terra.

Anche il Rev. Capitolo ed i preti potranno e dovrebbero concorrere in questa manifestazione del genio e della fede, così *viribus unitis* si farà bene. Si uniscano i convitati ed il sindaco si metta all'opera... perchè chi ben comincia è a metà dell'opera.

In quattro anni si può e si deve fare.

La festa operaia cattolica — Domenica dunque 28 un fatto notevole si svolgerà nella cara Cividale. Dopo tante lotte e... dopo tante rovine, i nostri *patre spatriae* vanno a Canossa!

Effetto dei tempi! chi lo avrebbe neppur sognato dodici anni di sonno?

Basta, se ne vedono tante.

La Giunta manderà la banda in uniforme a ricevere le varie rappresentanze clericali. Mons Antivari benedirà la bandiera in Duomo, dove terrà solenne Pontificale con omelia ed apostolica benedizione.

Quindi un banchetto; quindi un concerto della banda; quindi accademia vocale e istrumentale a S. Francesco. Il Rev. Mistruzzi può andar orgoglioso del trionfo che avrà l'opera da lui tanto caldeggiata con Mons. Tessitori ed altri illustri prelati locali.

Naturale che la banda ci va per merito dell'assessore De Paciani vice presidente e direttore della Società Agricola Cattolica.

Domenica in Duomo si eseguirà la messa di S. Cecilia per arpa ed armonium ed all'accademia, scelta musica.

Così a Cividale non occorre più connubio di sorta.

Restauri in Duomo. Le nostre vivaci rimostranze su codesto giornale per il Duomo, ebbero un esito e si incominciarono ieri i restauri nel soffitto. Era ora. Veda chi di ragione di non lasciar passare la circostanza senza provvedere al selciato e all'imbiancamento. A Cividale troveranno appoggio, perchè noi andiamo ben superbi del nostro massimo tempo.

Piccolo incendio. Lunedì in Spessa si sviluppò un piccolo incendio in una stalla. Il peggio l'ebbe un malcapitato, il quale riportò ustioni agli occhi ed alla faccia.

Scambio di cortesi saluti. All'udienza penale odierna, ultima tenuta dal Vice Pretore Dott. Fracassi, Giovanni Snidero che si disse grato agli avvocati che gli procurano un modo onesto per vivere col sostituirli in penale nella loro assenza, mandò un caldo e rispettoso saluto all'egregio Magistrato in nome dei Cividalesi, tra le approvazioni del pubblico. Il R. Pretore cortesemente ringraziò.

Salute pubblica. Mi dimenticava dirvi che la salute pubblica è allo stato normale, e che lode al Cielo le malattie infettive sono andate scomparendo.

Oratore sacro. Abbiamo appreso da giornali di Napoli che Mons. L. Costantini cividalese, Missionario apostolico, nella sua predicazione quaresimale in quella chiesa di S. Spirito, ottenne un grande successo.

Congratulazioni.

Tiro a segno. La Società mandamentale nostra del Tiro a segno, ha pubblicato il programma delle esercitazioni per l'anno in corso. Il primo periodo ordinario di Tiro al poligono della Società, presso la villa Morgante, avrà principio nel giorno 5 di maggio, e proseguirà nelle successive domeniche e feste civili.

Da Pordenone.

Fallimento. Quartaro Pietro, farmacista in San Vito al Tagliamento. Chiusa verifica dei crediti, vennero ammessi 15 creditori per lire 5078.21.

Dichiarazione.

Il sottoscritto dolente di avere inconsideratamente rivolte espressioni sconvenienti e diffamanti a carico del sig. Morocutti Osualdo fu Osualdo ex Maresciallo d'alloggio, di Tausia, chiedendo scusa delle sue debolezze, dichiara di ritirare e sconfessare per ogni buon effetto le parole profferite a carico del sig. Morocutti.

Treppo Carnico 16 aprile 1895.

Zamparo Pietro.

Il rinomato Albergo "LEON BIANCO"

sito in Tolmezzo

col primo marzo corrente è stato assunto da noi sottoscritti.

Il luogo, sia per comodità, che per la sua posizione centrale, è raccomandabile tanto pei Signori Provinciali, quanto, per i Signori Viaggiatori di Commercio, che ben lo conoscono. Da parte nostra assicuriamo, la Spettabile Clientela, che faremo il possibile, onde rendere tutti soddisfatti, quanto alla Cucina, come alla Cantina, nonchè per un ottimo servizio di Cavalli e vetture.

Certi di essere onorati di numerosa Clientela, e garantendo di adempiere ai nostri doveri ci firmiamo.

Pietro Facchini e Augusto Sassolini

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

APRILE 25 Ore 8 ant. Termometro 12.4
Min. Ap. notte 11.4 Barometro 751.5
Stato atmosferico Piovoso
Vento Est pressione stazionaria
IERI: Vario
Temperatura Massima 18. Minima 11.7
Media 14.16 Acqua caduta m.m 2
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Aprile 24

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.8	leva ore	4.59
Passa al meridiano	12.4.45	tramonta	20.1
Tramonta. . .	19.5	età . . . giorni	
Fenomeni			

Ai gentili Soci di città

si dà avviso che, come ogni anno in aprile furono consegnate all'Esattore del Giornale le bollette pel pagamento dell'associazione, e queste secondo la consuetudine.

E poichè tutti gli incassi sono consumati in spese pel Giornale, si prega i Soci ad accogliere con lieto viso il nostro Esattore.

L'Amministrazione.

Ai Soci in Provincia.

Entrati nel quarto mese dell'anno, si prega i Soci provinciali, che non avessero ancora eseguito nessun pagamento per l'associazione del 1895, a farlo subito mediante *cartolina o vaglia postale.*

Così sono pregati que' pochi, che ancora dovevano saldarci i loro conti a tutto dicembre 1894, a farlo con sollecitudine.

L'Amministrazione.

Casa da demolirsi.

Veniamo informati che alla seduta della Giunta di oggi serrà presentata la proposta di demolire la casa di proprietà del Municipio, facente angolo tra via Cavour e via Nicolò Lionello. Le condizioni di quella casa sarebbero state riconosciute molto malsicure, e dall'ufficio tecnico e da capimastri che la visitarono.

Bambini in festa.

Oggi, San Marco, onomastico del comm. Marco Volpe, nel benfico Asilo da lui fondato, i trecento circa bambini che vi trovano istruzione dilettandosi e cibo, sono in festa.

Alla festicciuola vennero invitati soltanto i genitori dei bambini stessi, il Regio Prefetto comm. Segré; l'onorevole Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo e la sua gentilissima signora e pochi altri.

Altre querele contro l'avv. Galati.

Dicesi che contro l'avvocato Galati sieno in corso altre quattro *o cinque* querele, per fatti consimili a quelli sui quali il testè Tribunale ebbe a pronunciarsi.

Echi di un processo.

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale, su proposta del P. M, dichiarò non luogo a procedere in favore del signor Alessandro Baldissera, nella causa iniziata contro di lui per falsa testimonianza nel processo Driussi, su querela presentata contro il Baldissera da Ilario Driussi, dalla moglie sua Amalia Ballico e dalla cognata Putti Giuseppina vedova Ballico.

— A proposito: ci si dice che i Reali Carabinieri, essendo passata in giudicato la sentenza della Corte d'Appello e dovendo il Driussi Ilario scontare la pena cui fu condannato, andarono per arrestarlo: ma lo trovarono ammalato in letto. Ecco una famiglia ben disgraziata.

In Tribunale.

Cecotti Pietro di Raimondo di Udine, imputato di ingiurie a danno delle guardie di città e di danneggiamento a danno di Zorzutti Angelina ostessa, fu condannato a 13 giorni di reclusione e lire 20 di multa.

Aicardi Giuseppe di padre ignoto, disertore dalle guardie di finanza, imputato di rapina e furti, fu condannato a tre anni e due mesi di reclusione e due mesi di sorveglianza.

Prima assoluzione. — Piva Giacomo fu Antonio, contadino di Corno di Rosazzo, imputato di appropriazione indebita a danno di De Michieli Antonio, fu assolto per non provata reità. — Egli era difeso dall'avv. Vittorio Nussi di Cividale, che molto diligentemente e con vera efficacia perorò in favore del Piva.

Seconda assoluzione. — Comelli Cesare fu Michele, fabbro-ferrajo di Cortale di Reana e Comelli Costantino fu Beniamino, villico di Qualso di Reana, erano imputati di truffa a danno di Lorenzo Adami di Cividale.

Il Tribunale pronunciò per entrambi Sentenza di non luogo a procedere, per inesistenza di reato. — Essi erano difesi dagli avvocati Franceschini e Levi.

Tentativo di furto?

Così qualificavasi stamane il fatto seguente:

Nella osteria in via Bertolini, di fronte alla sede attuale della associazione agraria, si trovò che la porta era stata forzata, e aperti i chiavistelli interni superiori; e la lampada elettrica accesa.

Abbiamo domandato informazioni: e ci si rispose che probabilmente — più che tentato furto — si tratta di una dimenticanza dei conduttori dell'osteria.

Corte d' Assise.

Uccisore del cognato.

Presidente: cav. Manfroni.
Giudici: Bragadin e Zanutta.
P. M., avv. Caobelli, R. Procuratore del Re.
Cancelliere: Mussignani.
Difensore: avv. B rtacioli.

J-ri' altro e ieri si svolse alle nostre assise un processo par omicidio contro Antonio Urban detto *Talian*, di Valle, frazione del Comune di Arta, detenuto dal 30 novembre ultimo passato, sotto accusa di omicidio.

Il fatto avvenne ancora nell'11 marzo precedente, e ce ne informava subito, nostro gentile corrispondente da Arta.

L'Antonio Urban aveva preso in moglie Teresa Molinari. Non andavano però molto d' accordo: e la Teresa, per non essere maltrattata dal marito, ben presto ritornò nella casa paterna. L'Urban voleva riaverla: e recatosi nella casa dei suoceri, tentò costringerla, quel giorno, a ritornare presso di lui. Ma la donna rifiutossi e ne seguì una colluttazione alla quale presero parte i genitori di lei per difenderla.

Più tardi, il fratello della reluttante, Antonio, trovato l'Urban, lo rimproverò, n'ebbe risposta, che a sua moglie voleva comandare lui, non che comandassero gli altri. Onde si accapigliarono; l'imputato fu gettato a terra e per sso. Questo avveniva nella osteria di certo Natale Urban.

Intorno alle diecisette e mezza dello stesso giorno; fatalmente i due s' incontrarono ancora — in altra osteria — di proprietà Giovanni Bortolotti. Vennero di nuovo a diverbio. Il Molinari afferrò per un braccio l' imputato, volendo scacciarlo dall'osteria: ma questi gli vibrò un colpo nell' addome al cognato, che cadde a terra sanguinante. Quattro giorni dopo, in causa della ferita, moriva.

L'Urban riparava all' estero, fermandovisi parecchi mesi.

Rimpatriato nel novembre, si costituiva in carcere, pretestando a sua discolpa, di avere agito per legittima difesa ed in seguito a grave provocazione.

Un tanto ripetè egli anche dinanzi ai giurati, nella udienza di jerl' altro; e gli stessi testimoni di accusa informarono, che l' interfetto Molinari era un prepotente, il quale si valeva della propria forza per offendere e provocare massime quando ubbriacavasi, come soleva non di rado. Da questa perla di cognato, l'Urban era stato replicatamente provocato e percosso.

Ma oltrechè dir male del morto, i testimoni affermarono che l' Urban, accusato, era di lui molto migliore: che non aveva mai provocato nessuno, che beveva sì qualche volta, ma senza però diventare spavaldo e offensivo.

Curioso testimone fu il padre dell' e... ciato, il quale confessò di essere un ...one, di prendere *bale* due volte e più per settimana e che gli piaceva l' acquavite. Egli non sapeva nulla: nemmeno che il figlio, prima di morire, avesse detto che la causa di tutto erano stati i suoi genitori — circostanza rilevata dall' accusato — e che il cognato uccisore aveva avuto ragione di far quello che ha fatto.

Non è a dire che i testi a difesa avvantaggiarono ancor più la *posizione* dell' imputato.

Come si può argomentare da questi brevi cenni, largo campo avevano tanto l'accusa (cav. Caobelli) che la Difesa (avv. Bertacioli) per la loro lotta oratoria; e ne approfittarono, spiegando tutta la diligenza e facondia loro.

La vittoria restò alla difesa.

Il Presidente, cav. Manfroni, fece un breve ma completo riassunto della causa; dopo di che i giurati pronunciarono il verdetto col quale ammisero che l' Antonio Urban agì per legittima difesa; ond' egli venne dichiarato assolto e rimesso tosto in libertà.

PROCESSO PER CALUNNIA.

Oggi si tratta la causa per calunnia contro Belligoi Giovanni di Domenico detto Burdon e Vinazza Angelo di Domenico, entrambi da Pedrosa (Faedis), quali a mezzo della rispettiva Rosa Belligoi e fratello Francesco Vinazza denunciarono di essere stati aggrediti, nella notte dal 21 al 22 febbraio 1894, nei pressi di Rubignacco — nella quale aggressione a scopo di rapina, il Belligoi sarebbe stato derubato di lire 305.

Essi furono, prima, processati al Tribunale di Udine, per simulazione di reato: ma il Tribunale si dichiarò incompetente, riconoscendo che il reato rivestiva invece tutti i caratteri della calunnia.

Difatti, essi incolparono certi Cantarutti Giuseppe e Sabbadini Giovanni come autori della fantastica rapina.

Li difende l'avvocato Domenico Galati. Pubblico Ministero: avv. Delli Zotti.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 105 55

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 22 al 29 aprile per i daziati non superiori a L. 100 pagabile in biglietti, è fissato a L. 105 20.

La velocità di propagazione delle scosse di terremoto.

Uno fra i problemi che occupano attualmente i sismologi è quello di determinare la velocità con cui si propagano le scosse negli strati superficiali della terra; la sua soluzione è però difficile per la inesattezza e scarsezza dei dati che sono a disposizione degli scienziati.

Si può dire a priori che la velocità è massima al punto di origine del movimento sismico e va man mano scemando alla periferia di pari passo coll' attutirsi della violenza della scossa e che cambia col variare della densità del mezzo che attraversa nel suo cammino a cioè seconda della natura delle rocce costituiscono la crosta terrestre e che sappiamo variare da luogo a luogo per composizione, continuità e disposizione.

Conosciuto in modo preciso l' istante in cui fu avvertito il principio o la fase massima di una scossa in parecchie località variamente distanti dal centro superficiale del terremoto, è agevole calcolarne la velocità di propagazione.

Siccome si tratta di velocità rilevanti occorre conoscere l' istante in cui nelle singole stazioni fu sentito il fenomeno, colla precisione del secondo, se l' area scossa e le stazioni che l' hanno notata sono poche, mentre per terremoti sensibili a qualche centinaio di chilometri e quindi registrati da molti osservatorii, una precisione anche meno rigorosa, nella determinazione del tempo, può dare risultati discreti, poichè nel calcolo, gli errori o gli scarti dalla media si compensano reciprocamente.

Ecco alcune velocità di propagazione di terremoti:

Terremoto di Lisbona 1755 m. 540 al secondo
» della Germania del Nord 1843 m. 855
» della Germania centrale 1872 m. 740
» di Urbino 1879 m. 830 - 1250
» d lla Valle del Reno 1845 m. 1130 - 2460
» Veronese 7 giugno 1891 m. 400 (Baratta).
» di Zante 1893 m. 1140-4040 in media 2550 (Agamennone).
» » » m. 2200-5000 (Von Rebeur P.)
» » » m. 1439 (Riccò).

Fra la faraggine di dati riguardanti l' ora, pubblicati dai giornali, sul terremoto della Carniola del 14-15 aprile, sono attendibili solo quelli degli osservatorii di Trieste, Venezia, Spinca, Padova, Arcella, Verona e Bologna.

Però le indicazioni orarie di queste stazioni, comunicate ai giornali, appariscono incomplete e talora anche parzialmente contradditorie. Sembrano più in accordo le ore di Trieste (23 17 e 0.2) di Venezia (23 18 e 0.3) e di Verona (23.20 e 0.5) che darebbero una velocità da Trieste a Venezia di 1900 m. al secondo e da Venezia a Verona di 800 m.

Con siffatta velocità nel primo tratto, si deduce che la scossa deve aver attraversato il Friuli, che è largo da Gorizia a Sacile quasi un centinaio di chilometri, in una cinquantina di secondi, in cifra tonda un minuto. Ne deriva che delle ore alle quali furono notate le due scosse più violente nei varii paesi della provincia e comunicate a giornali, non sono esatte se non quelle che per il Friuli Orientale oscillano intorno alle 23,17 e 0,2 0,3 e per l'Occidentale non si scostano dalle 23,18 e 0,3 0,4.

Tra le ore apparse nei giornali veneti, alcune si avvicinano molto al vero, altre si scostano sino a cinque minuti in più od in meno, quantità (ancora tollerabile per gli usi comuni della vita) e ciò si è verificato specialmente nei siti ove esistono stazioni ferroviarie o telegrafiche e dove gli orologi pubblici sono regolati con una certa cura, cioè a Udine, Gorizia, Monfalcone, Fiumicello, Villa Vicentina, S. Giov. di Manzano, Cividale, Resiutta, Casarsa, Codroipo, Latisana, Cordovado, Brugnera, Budoja, Motta di Livenza e Pordenone.

La differenza non supera i dieci minuti, ma è già eccessiva a Resia (23.10) Tolmezzo (23 25), Gemona (23.23) Spilimbergo (23 25) e S Vito al Tagliam. (23.10). Finalmente nei seguenti luoghi abbiamo differenze che sorpassano i 10 minuti, raggiungendo uno scarto tra l' ora più bassa e la più elevata, di ben quaranta minuti.

Perteole (23 30) Farra (23 30) Buja (23.5) Cervignano (23 30) S. Giorgio di Nogaro (23) Precenico (23 40) Meduna di Livenza (23) Mortegliano (23 30) Meretto di Tomba (id) Sacile (id) Tarcento (id.) Attimis (23).

In altro articolo, proponendo una soluzione al problema di fornire con poca spesa alla maggior parte del Friuli il modo di regolare uniformemente gli orologi, accennavamo alla possibilità che ordinariamente le indicazioni degli orologi di due villaggi differiscano di oltre mezz'ora. La circostanza malaugurata del terremoto è venuta in buon punto a suffragare la nostra asserzione, dimostrando abituale una differenza di 40 minuti; ma non si può dubitare che sarebbe ancora e verrebbe più largamente confermata se invece di poche corrispondenze dai centri più importanti e più popolati del Friuli, si fossero avute notizie da piccoli paeselli segregati nelle vallate o perduti nella vastità del piano.

Sagra di Martignacco.

Domenica 28 aprile — ricorrendo l' annuale rinomatissima Sagra di Martignacco, a cura di apposito Comitato, si terranno delle grandi festività.

Nel pomeriggio: Concerto musicale, della Fanfara del Reggimento Cavalleria Lodi — gentilmente concessa dalla Spett. Autorità Militare; feste da ballo su elegante piattaforma.

Alla sera: Illuminazione fantastica della Piazza Fontebruno fuochi d'artificio.

Allo scopo di favorire il concorso, la Direzione della Tramvia a Vapore ha disposto perchè nel pomeriggio di detto giorno sieno attivati i seguenti treni:

Partenza da Udine P. G. — per Martignacco alle ore 13.55 — 15,15 — 15,20 — 16,05 — 17.25 — 18,25 — 19,50 — 19,55 — 23. — 23,31.

Partenze da Martignacco per Udine P. G. alle ore: 14,33 — 14,38 — 16,40 — 17,40 — 19 — 19.05 — 20,30 — 21,10 — 22,35 — 22,45 — 0,10.

Avvertesi in pari tempo, che il treno ordinario N. 17 — nel detto giorno, anzichè partire da Udine R. A alle ore 18. partirà da Udine P. G. alle 18.25.

Per la circostanza sono attivati speciali biglietti andata-ritorno, ai seguenti prezzi:

Udine Martignacco lire 0.80 — Fagagna-Martignacco lire 0.35 — S. Daniele-Martignacco lire 1,20 compresa la tassa di bollo.

Circo equestre.

Anche jeri sera abbastanza affollati i primi e secondi posti.

Gli artisti si meritarono frequenti e vivi applausi.

Tony si distinse pei suoi straordinari salti mortali.

La pantomima pure soddisfece il pubblico.

Oggi, giorno festivo 2 rappresentazioni: una alle 5 ed una alle 8 1|2 con svariato spettacolo, e nuove patomime.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 25 aprile alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Tiro a Segno»		Beretta
2. Preludio atto III «Lohengrin»		Wagner
3. Ouverture «Der Freischütz»		Weber
4. Finale III «Gioconda»		Ponchielli
5. Fantasia il «Mefistofele»		Boito
6. Valzer «Boccaccio»		Suppè

Posta economica

A parecchi Soci di Provincia che hanno da saldare conti vecchi.

Circolare confidenziale.

Cari Signori! Uno di voi scrive che non conosce precisamente la cifra del debito; un' altro, dimenticando che il tempo passa, crede di aver pagato (sì, tre anni fa!); e v' ha chi si ostina di venire personalmente all' Ufficio, quando si recherà a Udine (in velocipede, o con la vettura Negri?).

Cari Signori, circa alla cifra del debito, questa vi venne segnata in circolari a stampa; la Amministrazione tiene in regola il Registro delle associazioni e delle inserzioni. Sinora si usò a tutti la massima cortesia... Ma se uno, perchè galantuomo, sente il dovere di pagare, c' è facile il modo: *vaglia* o *cartolina postale*, con cui si possono spedire anche pochi centesimi!

Siamo prossimi al quinto mese del 95; dunque saldare gli arretrati e pagare almeno pel primo semestre, è di tutta convenienza.

Agli amici Soci di Cividale, di Codroipo, di Tricesimo, di Martignacco, Pagnacco ed altri quasi vicini alla città, possiamo si mandare un Esattore (e verrà a questi giorni); ma non possiamo spedirlo nei Comuni lontani.

Dunque si mandi per *vaglia* o per *cartolina postale!*

L' Amministrazione

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Facchini dott. Marco
De Carli Giuseppe L. 2, De Carli Valentino 2, Levis dott. Giuseppe 10, Beltrame f.lli 1, Tosolini f.lli 1.

di *Stringher Pietro*
Coren dott. Lucio L. 1.

di *Amerli Gio. Batta*
Bertuzzi Luigi L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele, e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di

Leitenburg Bianchi Regina
Virginio Pagura di Mortegliano L. 1.
La Direzione dell' Istituto, riconoscente ringrazia.

Il 24 aprile 1895 alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, nell' età d' anni 64 cessava di vivere in Cuccana, il signor

Luigi Bessi

ex cancelliere giudiziario.

Il fratello D.r G. Batta, le sorelle Anna e Caterina, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti, desolatissimi, ne dànno il triste annunzio.

Udine, 25 aprile 1895.

I funerali seguiranno venerdì 26 corr. alle ore 9 in Cuccana, e la salma giungerà alla porta di Grazzano alle ore 11 per essere trasportata al cimitero monumentale.

Trasporto di Negozio.

Il sottoscritto proprietario dell' impresa municipale pel servizio delle pompe funebri in Udine, rende di pubblica ragione che, a datare dal 1.o aprile 1895, ha trasportato il suo negozio all' angolo di Via Pulési (Mercatovecchio); fatta avvertenza che, per commissioni urgenti, potranno gl' interessati rivolgersi anche alla casa d' abitazione, sita in Via Prefettura N 16

Giuseppe Hocke.

Corso delle monete

Fiorini	217 25	Marchi	129.75
Napoleoni	21 05	Sterline	26.45

Pubblicazioni.

Le Avventure di Sherlok Holmes. Di questo libro che narra le audaci imprese d' un celebre poliziotto inglese, si sono fatte già più di venti edizioni a Londra.

La *Tipografia Editrice Verri* di Milano ha voluto colla traduzione dell' interessantissimo romanzo di A. Conan Doyle, cominciare la sua nuova Biblioteca azzurra ad una lira il volume.

Le incisioni che ornano il libro, sono molto belle e noi auguriamo alla solerte Casa Editrice milanese, a cui dobbiamo quel gioiello artistico che è l' *Arte Illustrata*, tutta la fortuna che ebbe l' edizione inglese del nuovo libro, e che hanno, in generale tutte le sue belle pubblicazioni.

Candidato ucciso dai suoi festeggiatori.

Il *Messaggero d' Atene* reca la notizia che l' ex-deputato Petimesis, candidato per le prossime elezioni, è stato ucciso per disgrazia dai suoi partigiani che accoglievano, secondo la vecchia usanza, la sua visita al loro villaggio con spari di fucili.

Le vittorie dei francesi nel Madagascar.

Parigi, 23. Il ministro della guerra comunica delle notizie dal Madagascar, che segnalano parecchie operazioni importanti contro gli Howa. I francesi presero il forte di Ambohimarina e la costa Majunga, il posto e la piccola batteria di Makabo. Nelle ultime operazioni gli Howa perdettero otto uomini e due cannoni. Quattro compagnie con due sezioni di artiglieria, comandate dal generale Metzinger, presero il 13 corr. il campo trincerato di Miadane difeso da 3000 Howas; un centinaio di Hovas rimasero uccisi; numerosi i feriti. Tre cacciatori francesi rimasero feriti. Gli Hovvas fuggirono.

Notizie telegrafiche.

La peste nell' estremo Oriente

Hon Kong 24, — La peste bubbonica infierisce a Macao e Ho how. L' immigrazione è sospesa.

Gli scioperi a Parigi.

Parigi, 24. Il comitato centrale dei fiaccherai di Parigi, riunitosi, decise di convocare i cocchieri ad una assemblea generale, che avrà luogo li 25 corrente per discutere sulla questione dello sciopero generale di tutti gli impiegati addetti ai trasporti di viaggiatori a Parigi.

La compagnia degli omnibus ha offerto alcune concessioni agli scioperanti, ma questi, in una riunione tenuta nel pomeriggio, le giudicarono insufficienti e decisero di continuare lo sciopero.

L' uscita degli scioperanti dalla riunione procedette senza incidenti. Si presero delle severe misure per mantenere l' ordine.

La caduta di una Frana

Genova 24 In seguito ad una frana caduta all' imbocco ovest della Galleria Bonassola, frana continua, è interotta la circolazione dei treni fra Chiavari e la Spezia; non si può ancora precisare l' ora in cui il servizio verrà riattivato.

Ex console condannato alla galera

Parigi 24, L' ex console Americano Waller, condannato a 20 anni per avere informato mediante segnali gli Havas delle mosse dei francesi, è giunto a Marsiglia. Venne confinato nel forte di Saint Nicolas in attesa dell' ordine che lo tradurrà nella prigione definitiva. Sarà trattato come un condannato politico.

Il Waller è mulatto.

Un suo nipote che lo aiutava nel lavoro di spionaggio fu soltanto espulso — e si recò allo Zanzibar.

Un' esecuzione capitale in Serbia

Belgrado 24 La Corte di Cassazione aveva confermata la sentenza di morte contro l' *aiduceo* Bastiovan, accusato di avere tentato di avvelenare il re Alessandro. Il Bastiovan fu fucilato ieri assieme ad altro aiducco.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

D' affittare

Negozio di pizzicagnolo con banchi e scansie in Valvasone Borgo S. Pietro — con sovrapposta casa di civile abitazione.

Per trattative rivolgersi in Udine al sig. Domenico Valle via Sottomonte, N 8

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	18.—	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

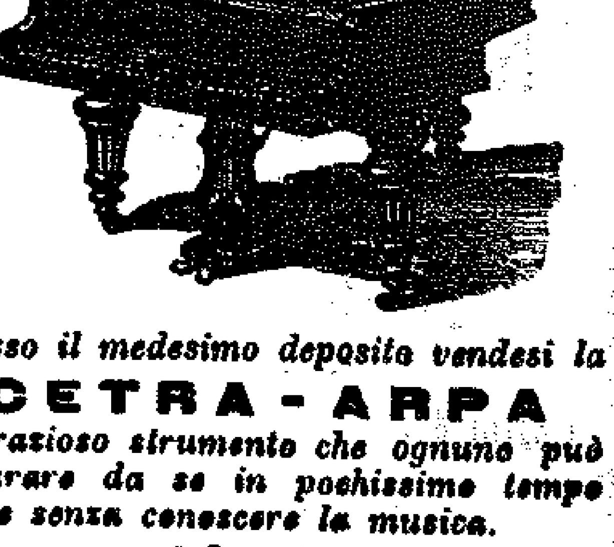
Grande Deposito Pianoforti

ed Armoniums

di

L. CUOGHI

Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine



Presso il medesimo deposito vendesi la

CETRA - ARPA

Grazioso strumento che ognuno può imparare da se in pochissimo tempo anche senza conoscere la musica.

Lire 30

compreso il metodo, con 12 pezzi di musica, leggio e diapason.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

Lezioni di Pianoforte

composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Corazza.

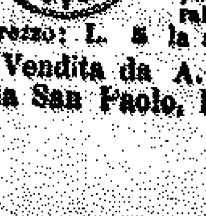
Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Nell' **OBESITÀ** Adiposità degli organi interni, si ricorra alle

PILLOLE DI RIDUZIONE di MARIENBAD



Formola: Estr. rabarb. ch. p. 6 — Estr. china reg. p. 3 — Estr. equiset. p. 1 — scilla a. pur. p. 0,10 — Cremor tart. p. 0,10 — Polv. rabarb. p. 3 — prepar. con acqua di Marienbad.

Prezzo: L. 3 la scat. — Franco per posta L. 3.30.

Vendita da A. MANZONI e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersaste Street. **LE INSERZIONI**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessali — Fabris — Nardini.*

OLIO DI FEGATO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

chiaro, bianco e di grato sapore

Flacone di 400 grammi L. 2 50

Quest' olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella casa inglese *Coswel Love e C.*, che cedette la privativa per l' Italia e l' Oriente alla Ditta A. MANZONI e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati), che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro olio Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. *2·50* se ne ha una bottiglia contenente circa *400* grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di *12* bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Genova, piazza Fontane Marose.

IN UDINE: Comelli — Comessati — Nardini — Manganotti.

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi

Ve ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

Calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

A PREZZI DA CONVENIRSI.

LA REALE

Società anonima di assicurazione contro i danni della

GRANDINE

SEDE GENERALE — BOLOGNA

Quarto esercizio — Cap. assicurati L. 6,725,003

Garanzia per gli assicurati L. 300,000,00.

La, *Reale* che quest' anno estende le sue operazioni anche nella provincia di *Udine*, ha condizioni di Polizza le più liberali, non vincolanti in alcuna guisa gli assicurati e pratica premi mitissimi.

Puntualità al soddisfacimento dei propri impegni, correttissima nelle liquidazioni che affida a noti e stimati *Periti locali*.

Agente generale per Udine e Provincia

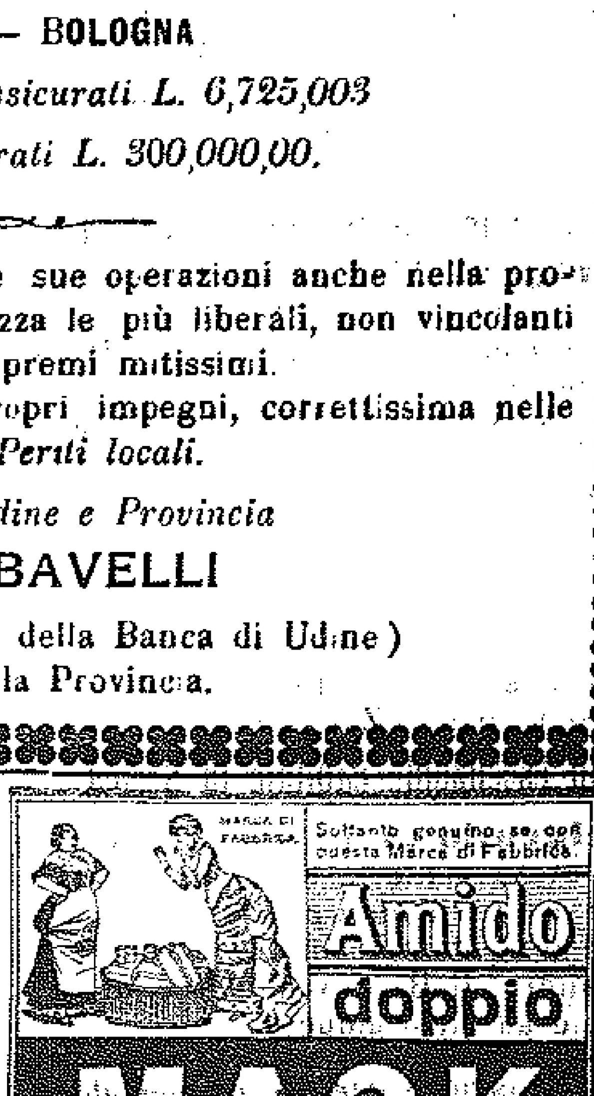
Sig. GIULIO BAVELLI

Via della Prefettura, 11 (Casa della Banca di Udine)
Subagenzie nei punti più importanti della Provincia.

Ai sofferenti di calli

L' operaio Francesco Cogolo per la lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in *Udine, — Via Cisis N. 42,* nei giorni feriali, dalle dodici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.



TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI E C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l' aggiunta di Cent. 25 per l' affrancazione

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami*

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri	85 a L.	22.—
» Litri chiari	»	97 » »	21.—
» Bordolesi	»	75 » »	19.—
» Renane	»	75 » »	22.—
» Mezzi litri	»	48 » »	17.—
» Mezze Champagne	»	38 » »	17.—
» Renane per birra	»	48 » »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l' una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l' una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Per inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco